



Scontro Lega – M5S su grandi opere. Salvini vuole la Tav, Tap, Terzo Valico e Pedemontana ma Lezzi replica: “Servono infrastrutture”

Scontro nel governo sulle grandi opere. A Salvini, che insiste su Tap, Pedemontana e Terzo Valico, oltre che sulla Tav, replica la ministra pentastellata Barbara Lezzi: ‘In Italia servono le infrastrutture e in particolare ne hanno estremo bisogno il sud e le aree interne del centro-nord. È la carenza di questo genere di investimenti che ha provocato una perdita ulteriore di altri 300mila posti di lavoro al sud durante la crisi. Strade sicure, ferrovie, scuole, ricerca, università, bonifiche, anti-dissesto idrogeologico, energia pulita. Questi sono gli investimenti che L’Italia aspetta’. Non quindi quelli sulla Tap, ad esempio.

“Molte nostre aziende fanno gola all'estero, ma noi non vogliamo svenderle”. Lo dice il ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini in una intervista alla Stampa. “Non ripeteremo i molti errori commessi in passato da qualche commissario che dovrebbe rispondere in sede civile e anche penale – assicura -. Se vuoi portare turisti in Italia, devi avere una compagnia di bandiera. È un asset strategico, come l'acciaio. Non possiamo chiudere l'Ilva, così non possiamo vendere o svendere Alitalia, intera o a pezzi”. Sulla fuga dei capitali Salvini minimizza: “Operazioni finanziarie che non condizionano l'attività del governo” mentre sulla partita della Rai fa sapere: “Andiamo avanti con Foa, che è la persona giusta al posto giusto”.

“Pedemontane, Tap e Terzo Valico – aggiunge sulle Grandi opere – i benefici sono superiori ai costi”. Sul debito Salvini, dopo il vertice a tre di Palazzo Chigi, assicura: “Faremo di tutto per non aumentarlo. Ma se si tratta di aiutare imprese e famiglie i vincoli europei si possono superare. La regola del 3% non è la Bibbia”. In un colloquio con Repubblica, il vicepremier avverte che “gli speculatori sono pronti a colpirci”, “ci saranno attacchi e dobbiamo prepararci con una manovra del cambiamento. Subito flat tax, rottamazione e quota 100 sulle pensioni”. “Comprendo tutte le cautele – spiega – ma fin d'ora bisognerà introdurre i primi sgravi fiscali. Penso alle partite Iva, alle famiglie più numerose. Ma anche al taglio di alcune accise dell'altro secolo sulla benzina. Quel che mi chiedono qui sotto l'ombrellone vale più dei sondaggi: la rottamazione delle cartelle”



Rai, Berlusconi scivola su tre lettere. Ecco la strategia di Letta, Tajani e... Salvini

Sulla Rai cade Berlusconi e con lui quello che vi era di solido in Forza Italia. Mai come ora l'ex cavaliere si è ritrovato ad essere privato di tutte le sue influenze, soprattutto in campo televisivo.

Nell'aula al secondo piano di Palazzo S. Macuto la Commissione di Vigilanza ha espresso solo 22 voti favorevoli alla nomina a Presidente Rai di Marcello Foa, ex firma de Il Giornale presieduto dai Berlusconi; non garantendo il superamento della soglia dei 2/3. Presenti ma astenuti i 6 rappresentanti del PD, 2 LeU e 6 di Forza Italia.

É chiaro che sotto alla bocciatura di Marcello Foa si nasconde la strategia di Antonio Tajani e Gianni Letta ma anche il continuum della politica di assorbimento del centrodestra da parte di Salvini.

Ieri in mattinata, Silvio Berlusconi riceve alla clinica San Raffaele, dove si trova per esami di "semplice routine", il leader leghista che secondo alcune indiscrezioni sarebbe riuscito a strappare un sì sull'approvazione di Marcello Foa.

Ma alle 8 e 40 la commissione procede al voto senza gli esponenti di Forza Italia che forse hanno disobedito a Berlusconi, secondo anche quanto asserito dal vicepremier Luigi di Maio durante i lavori in commissione Affari Pubblici di Palazzo Madama:” se in queste ore la forza politica con cui abbiamo sottoscritto il contratto di governo mi dice che il leader di un’altra forza politica è d’accordo sul quel nome, ma i parlamentari esprimono un voto discorde dalla volontà del leader, credo che questo rappresenti per noi un’attenuante”.

Ma l’Ottuagenario ha evidentemente ceduto alle pressioni di Gianni Letta: un sì a Foa porterebbe Forza Italia a rimmetterci la faccia ma “ancora di più ce la rimetteresti tu Silvio” afferma Letta. Infatti è indicativo lo stato di salute politica di Berlusconi che non ne azzecca più una: cade su tre lettere, Foa, un nome non lontano dalla sua visione politica nel simpatizzare per Putin, nella visione dell’euro pro Savona e nell’antipatizzare per il Presidente Mattarella. Ancor di più, secondo molti lettori de il Giornale che ieri hanno espresso le loro opinioni tramite alcuni commenti, questo inciampo comporta la fine di Forza Italia non solo perchè troppo vicino al Pd di Renzi (che comincerà anche la sua trasmissione su un canale mediaset) ma anche perchè Berlusconi ha bocciato una personalità indipendente, allievo di Montanelli,

che ha lavorato fino al 2011 al Il Giornale. Considerando anche che, dopo la riforma sulla Rai di Matteo Renzi, i veri poteri sono riservati all’Ad, ora Salini in quota Tesoro, e non al Presidente.

Mentre Antonio Tajani Presidente dell’europarlamento è ad un passo dal compiere la tanto sperata e auspicata rottura tra Matteo e Silvio facendo avvicinare quest’ultimo a Renzi così da riproporsi in maniera positiva alla Merkel a Strasburgo. Tajani è arrivato, perciò, a minacciare l’ex cavaliere di dimettersi dalla vicepresidenza di Forza Italia.

Per Matteo Salvini (che si prepara ad assestare il colpo dalla nomina di Bernini su Romani il 23 marzo), invece, questa è l’occasione di lanciare l’opa agli ex (?) alleati forzisti che

secondo lo stesso vice premier hanno già cominciato a bussare alla porta di via Bellerio. Per correre ai ripari Berlusconi in un'intervista cerca di chiarire come "il centrodestra non sia finito, ma il servizio pubblico non può essere espressione della sola maggioranza" e la riproposizione del nome di Marcello Foa fa sorgere problemi insormontabili giuridicamente, come sostiene anche Usigrai che propone il consigliere eletto dai dipendenti di Viale Mazzini Riccardo Laganà.

Stamane l'ufficio legale della Rai afferma che il "Cda è nel pieno delle sue funzioni", Marcello Foa può convocarlo come consigliere anziano e procedere alle nomine anche quelle dei Tg, l'unico vero obiettivo politico di Lega e M5S.

Gianpaolo Plini



Salvini su Migranti: “La sinistra usa come scusa la bassa natalità per importarli”

“Un Paese dove non nascono bambini è destinato a morire. Alla fine di questo mandato il Governo sarà valutato sul numero di nuovi nati più che sul suo debito pubblico”. In gioco “c’è la nostra tradizione, la nostra storia, la nostra identità” e la sinistra sta usando la bassa natalità come una “scusa” per “importare migranti”. Così il vicepremier e ministro dell’Interno, Matteo Salvini, intervistato dal Times.

In un’altra intervista al Sunday Times il ministro parla di Brexit: “La mia esperienza nel Parlamento europeo mi dice che o ti imponi o loro ti truffano”, ed esorta la premier britannica Theresa May ad adottare una linea più dura nei negoziati con la Ue sulla Brexit. Per Salvini, May dovrebbe prepararsi a lasciare il tavolo senza un accordo. “Perché – aggiunge – su alcuni principi non c’è bisogno di essere flessibili e tu non dovresti fare passi indietro”.

Fontana: grande Salvini, stesse idee per bene Italia – “Grande Matteo Salvini sul Times: ‘Un Paese dove non nascono bambini è destinato a morire’. Stesse idee per il bene della nazione. Avanti tutta!”. Lo scrive oggi sul suo profilo facebook il ministro per la Famiglia, Lorenzo Fontana. Nel corso della Commissione Affari sociali sulle linee di indirizzo del suo dicastero, Fontana tre giorni fa aveva espresso lo stesso concetto: “La famiglia deve essere considerato un investimento e non una spesa. Il capitale famiglia rappresenta infatti un investimento per il welfare, per il futuro e in termini di Pil. Ogni anno perdiamo in termini demografici una città come Padova. Un problema non certo risolvibile solo allargando le

maglie dei flussi migratori”.



A proposito di copertine di giornali: Salvini santo subito

‘Famiglia cristiana’, è il periodico più letto in Italia, grazie anche a politiche di diffusione che esulano dal semplice acquisto in edicola. E del quale, velatamente, si pensa che non acquistandolo si fa peccato. O che acquistandolo si fa un’offerta alla chiesa cattolica, il che procura un vantaggio per l’ingresso nell’aldilà: tutti infatti pensano che le offerte alla chiesa cattolica vadano ai bisognosi, e che queste siano opere buone; e che le opere buone aprano la via al Paradiso... Insomma, questo periodico ha pubblicato una

copertina con Salvini che sormonta una scritta con un 'Vade retro'. Un'espressione che si racconta nei Vangeli sinottici essere stata usata da Gesù nei confronti di Pietro, in un certo momento in cui lui gli annunciava la sua crocifissione. La didascalia prosegue precisando che 'non c'è nulla di personale, è il Vangelo'.

Ora, il Vangelo, ne abbiamo tutti almeno una copia in casa. In realtà i Vangeli sono quattro, di cui tre sinottici, contenuti in un libro che si chiama Bibbia, composta da Antico e Nuovo Testamento: un volume che tanti hanno in casa, ma che nessuno legge – o quasi. E se lo legge, a volte lo legge in maniera distorta, ma non per colpa sua. Infatti, chi sta in alto dichiara che la Bibbia 'va interpretata, va spiegata'. Ma non è così. La Bibbia è un libro che riporta la Parola di Dio, e sarebbe stupido se fosse riservata a pochi eletti. I quali poi avrebbero l'ingrato compito di doverla spiegare ad altri meno fortunati, e che magari hanno studiato di meno. Niente di più falso. La Bibbia, Parola di Dio fino a prova contraria, si spiega da sola, specialmente nel Nuovo Testamento, e specialmente nelle parti in cui gli evangelisti narrano la storia di Gesù. Ora, Gesù non ha mai detto 'Vade retro' a Pietro, prima di tutto perché non parlava latino, la lingua dei Romani, notoriamente invasori della Palestina, e quindi nemici. Ma anche perché Gesù parlava in aramaico, l'antica lingua degli Ebrei. Il latino è notoriamente la lingua dei cattolici, mentre tutto il Nuovo Testamento è stato scritto in greco. Quindi niente latino. Ancora più contorta è l'interpretazione che di quella frase dà la chiesa cattolica. In televisione, infatti, qualcuno s'è affrettato a dire che quel vade retro intendeva che Pietro dovesse andare dietro a Gesù, e seguire il Vangelo – ancora non scritto, ma fa lo stesso – e seguire i suoi insegnamenti. In realtà, Gesù dice a Pietro: "Allontanati da me, Satana" dopo avergli profetizzato la sua fine sulla croce; e Pietro gli ha detto "Non sia mai Signore", riportato più o meno nello stesso modo nei tre Vangeli sinottici, in uno dei quali si riporta addirittura che

Pietro 'si mise a rimproverarlo'. Gesù continua, lui sì, a rimproverare Pietro per la sua frase, dicendo che Pietro aveva il senso delle cose degli uomini, e non delle cose di Dio, cioè che per l'apostolo il bene primario era la vita. Noi sappiamo ciò che Pietro non poteva ancora capire: che cioè Gesù con la Sua morte vicaria avrebbe riscattato tutto il mondo dal peccato originale, e che la Sua missione sulla terra era proprio quella. Quel "Tutto è compiuto" pronunciato sulla croce prima di spirare lo dimostra. Ma chi voleva ostacolare la missione di Gesù sulla terra, se non l'avversario, il nemico, detto Satana? Ecco perché Gesù chiama Pietro Satana, cioè, in ebraico 'avversario': perché se Lui non fosse morto sulla croce, l'umanità sarebbe rimasta nella colpa.

Concludendo:

'Vade retro Salvini' sa tanto di esorcismo, e non di Vangelo, e non ci si può defilare dichiarando che non c'è 'nulla di personale': in realtà è un attacco personale. La rivista più amata dagli Italiani non può mascherare le proprie intenzioni in questo modo. È pur vero che è abitudine della chiesa cattolica adoperare i versetti delle Bibbia utilizzandoli a proprio uso e consumo. Ma questa è troppo grossa. Gesù non chiese a Pietro di seguirlo, con quella frase; non gli disse di andargli dietro. Anche perché per chi ha studiato il latino, 'vade' vuol dire 'vai', e non 'vieni'; tanto meno 'vienimi dietro'. Con quella copertina si capisce bene da che parte sta la chiesa cattolica. Una buona compagnia, che annovera opposizioni varie, a cominciare dal PD, su per Forza Italia, e tutta la sinistra. Quella marginale come LEU, e quella mascherata da istituzioni come Confindustria, Unione Europea, George Soros eccetera. Senza far menzione degli scafisti e dei loschi figuri – almeno quattro, denunciati in Italia da una inchiesta giornalistica – che lucrano sulla morte di poveri disgraziati a cui sono state raccontate un sacco di bugie per farli venire sul barcone. O sul gommone. Sarebbe eccessivo tacciare Famiglia Cristiana, e di

conseguenza la chiesa cattolica, di complicità con gli scafisti. Anche perché non si vede quale interesse potrebbero averne. Salvini ha fatto l'unica cosa che andava fatta, cioè la prima mossa per fermare l'eccidio di clandestini, e la sua mossa ha messo in imbarazzo tutta l'UE. Che ora si è resa conto che ha una responsabilità, perché l'Italia non è UE soltanto quando deve versare i miliardi di euro, o deve accettare decisioni distruttive per la nostra nazione, come la TAV, il TAP, le arance marocchine, l'olio tunisino; e via scorrendo. Piuttosto ci sentiamo di parafrasare la copertina di Famiglia Cristiana con un'altra copertina virtuale, nella quale pubblicare un'immagine di Matteo Secondo – dopo Renzi – con una didascalia che dice: "SALVINI SANTO SUBITO".

Roberto Ragone



Migranti: ecco cosa cambia dopo la direttiva voluta da Salvini

“Se vogliono dare soldi a qualcun altro lo facciano, l'Italia non ha bisogno di elemosina”. Matteo Salvini bocchia la proposta della Commissione Europea sull'immigrazione (6mila euro per ogni migrante accolto) e prepara il suo 'contropiano'. E' un decreto, al Viminale i tecnici ci stanno lavorando e sperano di sfornarlo per l'estate. Due i punti cardine: via la protezione umanitaria istituita dal primo governo Prodi nel '98 e istituire centri di identificazione ed espulsione (Cie), uno per ogni regione.

“L'ipotesi non esiste. L'Italia non chiede l'elemosina, anche perché nel corso del tempo ogni richiedente asilo costa tra i 40mila e i 50mila euro”, continua Salvini sulla proposta della Commissione Europea che ha l'obiettivo di rendere operative le intese firmate nell'ultimo Consiglio europeo a fine giugno. Si tratta delle intese che lo stesso ministro dell'Interno esaltò, quantificando la vittoria italiana al vertice europeo con un grasso “70 per cento”. Anche il premier Giuseppe Conte si disse soddisfatto, addirittura “all'80 per cento”, proprio mentre tutto intorno le intese erano già belle e naufragate: nate su base volontaria, in poche ore si ritrovarono abbattute dagli Stati che ritiravano la propria disponibilità a ospitare i nuovi 'centri controllati' per migranti. Ora su queste intese scritte sulla sabbia si cimenta la Commissione Ue per cercare qualcosa di concreto per il 30 luglio, giorno dell'incontro Ue con Unhcr e Oim a Ginevra.

La direttiva di Salvini

Differenti modalità di assistenza per i richiedenti asilo e

razionalizzazione della spesa. Sono questi gli obiettivi della direttiva firmata dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, che ha voluto ridefinire il modello vigente di accoglienza dei migranti, nell'ottica di ottimizzare i servizi e contenerne i costi.

Il nuovo modello prevede una differenziazione di servizi offerti in relazione alle fasi dell'accoglienza dei migranti, nel rispetto delle norme internazionali ed europee, e assicura il risparmio di spesa pubblica, secondo le raccomandazioni formulate dalla Corte dei Conti nel marzo scorso al termine dell'indagine conoscitiva sul sistema di prima accoglienza.

La direttiva Salvini, in concreto, individua due livelli di prestazioni: a tutti i richiedenti asilo verranno assicurati i servizi assistenziali di prima accoglienza, mentre gli interventi per favorire l'inclusione sociale saranno riservati esclusivamente ai beneficiari di forme di protezione.

Cosa cambia?

Le singole prestazioni saranno rese con modalità diversificate e specificamente individuate, più coerenti con la tipologia di accoglienza. Per le piccole strutture costituite da singole unità abitative situate sullo stesso territorio o in ambiti contigui, al fine di conseguire economie di scala, saranno messi "in rete" specifici servizi quali, ad esempio, servizi amministrativi, mediazione linguistico-culturale, informazione normativa.

In ogni caso saranno adeguatamente tutelati le categorie cosiddette "vulnerabili". Particolare attenzione sarà riservata alla determinazione delle basi d'asta dei servizi, da individuare sulla scorta dei prezzi standard di riferimento stabiliti da centrali di committenza, ovvero indicati dall'ANAC nelle proprie delibere.

Le nuove linee di intervento del Ministro Salvini saranno

attuata con l'elaborazione, in raccordo con l'ANAC, di un nuovo capitolato per la fornitura di beni e servizi, comprensivo degli schemi di bandi tipo a cui dovranno attenersi i prefetti nella predisposizione delle gare di appalto di competenza. Per definire le modalità di tale vigilanza collaborativa tra Viminale e ANAC e' stato sottoscritto dal Ministro Salvini e dal Presidente ANAC Cantone uno specifico protocollo di collaborazione.

“Le linee di intervento delineate oggi con la direttiva- ha detto il ministro Salvini -permetteranno di razionalizzare la spesa uniformandoci alla media dei Paesi europei”.



Grottaferrata, il sindaco su Sprar: “Solo allarmismi su accoglienza migranti. Se necessario invito Salvini”

GROTTAFERRATA (RM) – Sulla tematica dell'accoglienza e in particolare su Sistema di Protezione e Accoglienza dei Rifugiati (Sprar) in fase di progettazione sul territorio comunale, si stanno leggendo numerose imprecisioni e allarmismi che continuano ad essere ingiustificati e esclusivamente figli di una strumentalizzazione politica che, a fronte di perplessità e dubbi legittimi in un regime di confronto democratico, diventa intollerabile quando inizia a basarsi su notizie false o travisate.

In particolar modo si è letto che l'Amministrazione starebbe mentendo sui costi in relazione al fatto che il Comune dovrà compartecipare con un 5% di fondi comunali ai 2 milioni 912mila 700 euro che Grottaferrata riceverà dall'Unione Europea, ovvero 145mila 635 euro.

Come è facilmente verificabile sul portale web ufficiale del progetto Sprar (www.sprar.it) il 5% della quota destinata all'attuazione del piano che il Comune era dall'inizio ovviamente ben conscio di dover mettere a bilancio con fondi propri, è anzitutto spalmato nel triennio 2019–2021 e nella somma si potrà imputare il cofinanziamento delle attività (anche preliminari) del personale dell'Ente Locale finalizzate alla gestione ed attuazione delle attività progettuali Sprar. Traduzione: questo 5% si sta già pagando con l'attività dei funzionari e dei dipendenti in forze al Comune di Grottaferrata che – è bene ricordarlo a ulteriore garanzia dei cittadini – comparteciperà in questa parte minima, proprio perché scientemente ha inteso riservarsi un ruolo di regia e

controllo – evitando così la delega al gestore della realizzazione dell'intero progetto. Altresì il Comune potrebbe anche mettere a disposizione un immobile, che in tal caso sarebbe ristrutturato, ove necessario, con il finanziamento stesso dello Sprar e da non utilizzarsi a fini residenziali.

E' quindi importante sottolineare che il progetto (con le singole voci di spesa) che dovrà essere valutato per ottenere il finanziamento, non è stato ancora redatto dal Comune ed è stata spostata in avanti di tre mesi la scadenza del termine di ricezione delle offerte e degli immobili (che saranno distribuiti sul territorio al fine di evitare concentrazioni) da destinare al progetto non per disinteresse da parte della cittadinanza che, anzi, sta dimostrando una partecipazione curiosa, attenta e disponibile laddove possibile a collaborare alla buona riuscita dello stesso.

Una volta ultimato il lavoro preliminare, va inoltre sottolineato – particolare che i detrattori non hanno spiegato con la stessa perizia – che i Comuni possono procedere all'assunzione di personale esterno a tempo determinato, in deroga al blocco delle assunzioni, come disposto dall'art. 16, co. 5 del decreto legge n. 91/2017, "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno", convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2017, n. 123, il quale prevede la facoltà, negli anni 2018 e 2019, per i comuni che accolgono richiedenti protezione internazionale, di innalzare del 10 per cento, a valere sulle risorse disponibili nei rispettivi bilanci, il limite di spesa per i rapporti di lavoro flessibile ex art. 9, comma 28 D.L. 78/2010, esclusivamente finalizzati a garantire i servizi e le attività strettamente funzionali all'accoglienza e all'integrazione dei migranti, rapporti di lavoro che saranno finanziati dal progetto stesso senza nulla togliere – anzi andando ad aggiungere competenze e risorse umane – alla macchina amministrativa comunale.

Tutto ciò senza contare che al territorio comunale, alle attività commerciali e agli stessi proprietari di immobili

deriverà un indotto in termini di: canoni di affitto ai proprietari degli immobili, spesa per generi alimentari, vestiario, prodotti per l'igiene e la vita quotidiana.

“Nei giorni scorsi a seguito della lettera da me inviata al Prefetto, dottoressa Basilone, su suo successivo invito, ho avuto modo di conferire con la stessa in relazione all'incidenza che il progetto Sprar avrà su Grottaferrata e ad altre problematiche legate all'integrazione sociale, su tutte l'insediamento di via Bartolomeo Gosio, oltre all'eventualità di emettere un'ordinanza mirata a vietare in alcuni punti precisi della città l'accattonaggio molesto” aggiunge il sindaco **Luciano Andreotti**.

“A scanso di equivoci – aggiunge il primo cittadino – ho manifestato tutte le possibili perplessità, i timori, anche e soprattutto a seguito dello sciagurato episodio del ragazzo africano denudatosi a Squarciarelli”.

“Il Prefetto, da parte sua, ha lodato la buona volontà e la coesione che sta mostrando l'Amministrazione comunale di Grottaferrata, decisa a procedere in un progetto che pure, in prima istanza, era stato deliberato dall'ex commissario prefettizio alla guida della città prima delle ultime elezioni e ha assicurato da parte della Prefettura la massima assistenza in termini di sicurezza e chiarimenti, tanto per l'ente quanto per i cittadini.

Da parte mia un ringraziamento intendo inviarlo all'assessora alle Politiche sociali, Francesca Rocci che sta dirigendo in maniera egregia e puntuale il lavoro in molti casi complesso degli uffici e al Consiglio comunale che su questa materia del tutto nuova per un comune come il nostro sta dimostrando grande maturità e intendo ricordare che l'attuazione del progetto Sprar, organizzato e gestito sotto la direzione dell'ente locale, è l'unico modo per evitare la collocazione a Grottaferrata di un Cas (Centro accoglienza straordinaria) che, come sta avvenendo in altri comuni, porterebbe

indiscriminatamente sul territorio profughi e migranti di fatto abbandonati a loro stessi, con tutti i rischi sociali che ne conseguono”.

“Come sindaco – ha concluso Andreotti – sottolineando l’intenzione prioritaria e indifferibile per ogni amministrazione civica di indicare ai cittadini la strada del rispetto delle leggi e contribuire alla sicurezza e alla coesione di tutto il tessuto paese che va ben oltre il singolo campanile, **mi sono detto assolutamente disponibile a incontrare o addirittura ricevere a Grottaferrata, se ci saranno necessità e possibilità, il ministro dell’Interno Salvini per capire più da vicino, dalle sue parole e direttamente sul nostro territorio, di fronte ai cittadini, i reali intenti del nuovo governo, a breve, medio e lungo termine, in materia di accoglienza dei rifugiati politici.** Tutto ciò per fare chiarezza, sgombrare il campo da provocazioni e cattiva informazione e restituire ai cittadini messaggi di chiarezza e verità anche attorno a fenomeni globali dei quali, in piccola parte, ogni comunità deve sentirsi partecipe”.



Cassazione su truffa di Bossi da 49 milioni: sequestrare conti Lega Nord. Salvini: “Attacco alla democrazia”. Incontro con Mattarella

“Ovunque venga rinvenuta” qualsiasi somma di denaro riferibile alla Lega Nord – su conti bancari, libretti, depositi – deve essere sequestrata fino a raggiungere 49 milioni di euro, provento della truffa allo Stato per la quale e’ stato condannato in primo grado l’ex leader leghista Umberto Bossi. Lo sottolinea la Cassazione nelle motivazioni che accolgono il ricorso del pm di Genova contro Matteo Salvini contrario ai sequestri a ‘tappeto’. Il Riesame ora deve sequire le indicazioni degli ermellini’. Finora bloccati 1,5mln di euro.

Ad avviso dei supremi giudici, la Guardia di Finanza può procedere al blocco dei conti della Lega in forza del decreto di sequestro, emesso lo scorso 4 settembre dal pm di Genova, senza necessita' di un nuovo provvedimento per eventuali somme trovate su conti in momenti successivi al decreto. Invece, secondo Giovanni Ponti, legale della Lega, le uniche somme sequestrabili sono quelle trovate sui conti "al momento dell'esecuzione del sequestro" con "conseguente inammissibilità delle richieste del pm di procedere anche al sequestro delle somme 'depositande'". Secondo la difesa della Lega, il pm potrebbe chiedere la confisca "anche delle somme future" solo durante il processo di appello.

Ma la Cassazione ha obiettato che i soldi sui conti potrebbero non essere stati trovati al momento del decreto "per una impossibilita' transitoria o reversibile", e il pm non deve dare conto di tutte le attività di indagine svolte "altrimenti la funzione cautelare del sequestro potrebbe essere facilmente elusa durante il tempo occorrente per il loro compimento".

'La decisione diventa eseguibile a condizione che la sentenza del Riesame segua il principio affermato dalla Cassazione', dice **il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi**, commentando il pronunciamento della Cassazione sul sequestro dei fondi della Lega. Il tribunale del Riesame non ha ancora fissato una data per la discussione.

La Lega intende chiedere un incontro al Capo dello Stato Sergio Mattarella appena ritornerà dalla Lituania. "Si tratta di un gravissimo attacco alla democrazia – riferiscono fonti della Lega – per mettere fuori gioco per via giudiziaria il primo partito italiano. Un'azione che non ha precedenti in Italia e in Europa".

Si tratta – proseguono le stesse fonti – di un **attacco alla Costituzione perché si nega il diritto a milioni di italiani di essere rappresentati. È una sentenza politica senza senso giuridico. La Lega non ha paura, c'è clima di grande**

tranquillità e serenità anche se c'è la consapevolezza che "ci vogliono impedire di lavorare ed esistere".

"Siamo stupiti di apprendere dalle agenzie, prima ancora che dalla Cassazione, le motivazioni della sentenza per cui dovrebbe proseguire il sequestro relativo a 48 milioni di euro di rimborsi elettorali". "Forse l'efficacia dell'azione di governo della Lega dà fastidio a qualcuno, ma non ci fermeranno certo così", Così Giulio Centemero, deputato della Lega e amministratore del partito.

"Consci della totale trasparenza e onestà con cui abbiamo gestito il movimento – si legge ancora – con bilanci da anni certificati da società esterne, e non avendo conti segreti all'estero ma solo poche lire in cassa visti i sequestri già effettuati, sarà nostra premura portare in monetine da 10 centesimi al tribunale di Genova tutto quello che abbiamo raccolto come offerte da pensionati, studenti e operai durante il raduno di Pontida. Forse l'efficacia dell'azione di governo della Lega dà fastidio a qualcuno, ma non ci fermeranno certo così".

Da ambienti Lega filtra che sono in fase di perfezionamento e stesura decine di querele nei confronti di chi, osservano fonti leghiste, "parla a sproposito di soldi rubati dalla Lega".

"Quei 49 milioni di euro non ci sono, posso fare una colletta, ma è un processo politico che riguarda fatti di 10 anni fa su soldi che io non ho mai visto". Lo ha detto il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini al programma 'In onda' su La7, commentando le motivazioni della della Cassazione sui fondi della Lega.



Caccia a Salvini, una certa stampa italiana mai era giunta a tale degrado e manifestazione di volgarità e idiozia

Comunque la si guardi, la mossa di Salvini di chiudere i porti e guardare un po' più da vicino le navi ONG ha risolto una situazione che si protraeva da troppo tempo nella più totale irregolarità, in nome del buonismo ipocrita e dell'umanitarismo ideologizzato e politicizzato. Oggi sappiamo, ad esempio, che due navi che battono bandiera olandese, non sono in carico nei registri navali di quella nazione, e che oltretutto, essendo navi da diporto, buone per non più di cinquanta persone, ne trasportano più di duecento, oltre i membri dell'equipaggio, rischiando che tutti vadano ai pesci, nel senso letterale dell'espressione. Quelli che qualcuno ha indicato come 'taxi del mare', subito subissato da una marea di impropri, sono navi che qualcun altro ha definito 'pirata', come ci ha fatto capire il procuratore

Zuccaro.

Allora, prima di tutto bisogna mettere le mani – quelle dell'UE, non soltanto italiane – a bordo di queste pretese soluzioni umanitarie

Poi possiamo discutere della distribuzione del popolo dei gommoni. Intanto la prossima nave vedrà diviso il suo carico di migranti sembra fra sei diverse nazioni, sempre che quelle che 'ci stanno pensando' accettino. Che l'Italia debba ricevere, oltre che i passeggeri raccolti in acque italiane, anche quelli raccolti in acque territoriali libiche – dove molto premurosamente si va a 'salvarli' – oppure nel mare di Malta, non può continuare. Naturalmente, di tutto questo, una sinistra avvelenata dagli ultimi risultati elettorali da' la colpa all'uomo forte attualmente al Ministero dell'Interno, Matteo Salvini. Al punto da criminalizzarlo oltre che sputargli addosso qualsiasi improprio, sui giornali e in TV.

Ma stiamo attenti. Se noi italiani abbiamo la misura di quello che si dice, e sappiamo discernere, non altrettanto si può dire della massa di africani sbarcati da noi a qualsiasi titolo, rifugiati o economici. Comunque, anche sapendo di non averne diritto, chi arriva qui fa domanda di asilo, che viene mediamente esaminata nell'arco di due anni. Come anche circa due anni ci vogliono per il successivo ricorso. Nel frattempo questa popolazione campa sulle nostre spalle. Quello che a loro non manca è qualcuno che li informi dei loro 'diritti', senza minimamente menzionare i loro 'doveri'. Come ad esempio pagare il biglietto sui mezzi pubblici, non aggredire polizia e carabinieri, oltre che i controllori di bus e treni, non violentare le ragazze sulla spiaggia, non sporcare i luoghi pubblici, non aggredire in gruppo il prossimo di pelle bianca, eccetera eccetera.

Naturalmente fra questi, grazie a Dio, c'è sempre una parte, sia pur minima, che si comporta bene

Che è venuta in Italia, o in Europa per lavorare, integrarsi e avere un futuro. Ma sono i meno. La gran parte di chi sbarca da noi viene con un senso d'avventura, come – absit iniuria – un rapinatore che va a togliere ai ricchi ciò che lui non ha, e non potrà mai avere se non con la ruberia – in senso metaforico, ma in qualche caso anche letterale. Come quelli che sono subito reclutati dagli spacciatori. Questa gente non ha il nostro senso comune, e non capisce che gli insulti a Salvini hanno un'origine ben precisa, e che da noi non è come da loro, dove si fa giustizia sommaria. La sinistra è tutta impegnata a indottrinare costoro, e il pericolo è che qualcuno commetta un atto irresponsabile.

Sappiamo comunque a chi Salvini è andato a rompere le uova nel paniere

A quel cosiddetto filantropo ungherese-americano-ebreo che risponde al nome di George Soros, che dichiaratamente vorrebbe rendere l'Italia un ghetto di poveri, e che c'è il sospetto che controlli, tramite altri, anche testate giornalistiche importanti. Come 'La Repubblica', che definisce Salvini 'nazista e assassino', senza che abbia mai ucciso nessuno. O come 'L'Espresso' che titola 'Uomini e no', con la parola 'Uomini' sotto il viso di un migrante, e il 'No' sotto il ritratto di Salvini.

Bisogna dire che certa stampa italiana mai era giunta a tale degrado e manifestazione di volgarità e idiozia

Un avversario politico è un avversario, non un nemico. E la politica è un gioco, alla fine, nel quale chi non sa stare

deve lasciare le carte sul tavolo e cambiare mestiere. Il pericolo è che, continuando su questa strada, succeda qualcosa di grave da parte di chi si dovesse sentire giustificato da tutto ciò che scrivono i giornali. Smettiamola con questi toni esacerbati. Capisco che la sconfitta brucia, specialmente dove non batte il sole, ma bisogna accettarla. Specialmente quando di essa si può incolpare soltanto se stessi. A chi addebiteremo un eventuale moto di piazza con vittime, o peggio, dopo tutto questo linciaggio mediatico? La sinistra ha le sue responsabilità. chi ha distrutto – o meglio, rottamato – il PD ha nome e cognome, si chiama Matteo Renzi. Ed è pericoloso oggi voler cercare di recuperare posizioni insultando l'avversario. Soprattutto pericoloso, specialmente quando si obbedisce a ordini dall'alto.

Roberto Ragone



Salvini su migranti, daremo 12 motovedette a Libia. E la Lifeline verrà sequestrata

“Oggi in Consiglio dei ministri, se il tempo lo consentirà, doneremo altre 12 motovedette alla Libia con conseguente formazione degli equipaggi per continuare a proteggere vite nel Mediterraneo”. Lo ha detto al question time il ministro dell’Interno, Matteo Salvini, aggiungendo che “secondo dati dell’Oim in Libia sono presenti 662mila migranti, il 10% minori, provenienti da 40 Paesi, prevalentemente africani. I richiedenti asilo registrati dall’Unhcr sono 152mila”.

Nel frattempo, dopo l’incontro segreto a Roma tra Conte e Macron per lo sblocco del caso Lifeline con la redistribuzione dei migranti, in mattinata c’è stato l’alt della Germania con l’opposizione del ministro tedesco Horst Seehofer. La vicenda sembra avviarsi a conclusione e la nave dell’ong potrà attraccare nei porti maltesi. Il premier maltese Muscat: ‘Lifeline caso unico’. Sono otto il numero di Paesi Ue che hanno dato disponibilità ad accogliere i migranti della Lifeline: Belgio, Malta, Italia, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo e Olanda.

“La Lifeline sarà sequestrata per l’avvio di un’indagine, il capitano dell’imbarcazione ha ignorato le leggi internazionali, non si è trattato di uno scontro tra due stati membri”, ha aggiunto Muscat.

La Lifeline avrà il permesso di attraccare a Malta nel pomeriggio di oggi, ha annunciato il premier maltese. La colpa della vicenda “ricade sul capitano”, ha sottolineato.

Salvini, Lifeline a Malta successo italiano – “La nave fuorilegge Lifeline arriverà a Malta e lì verrà bloccata per accertamenti. Altro successo del governo italiano: dopo anni

di parole, in un mese arrivano i fatti!”. Così il vicepremier e ministro dell'interno Matteo Salvini.

L'opposizione del ministro Seehofer. È il ministro dell'Interno tedesco Horst Seehofer ad avere impedito alla Germania di partecipare all'accordo e accogliere una quota dei profughi della nave Lifeline. Tutti gli altri politici avrebbero la volontà di risolvere il problema. È quello che ha detto Axel Steier, portavoce di Lifeline, all'ANSA, spiegando quali difficoltà impediscano alla Germania di partecipare all'accordo con gli altri Stati disposti ad accettare i profughi della nave.

L'attacco della nave della ong a Salvini. Il ministro dell'Interno tedesco Horst Seehofer “agisce come una versione tedesca del collega italiano Salvini e rende il governo tedesco complice della mancata assistenza a persone in pericolo”. Lo dice Axel Steier, di Lifeline. “Se la situazione a bordo della nave subirà un'escalation a causa delle condizioni di sfinimento e debolezza delle persone a bordo, e del peggioramento del tempo, Seehofer ne avrà piena responsabilità”, aggiunge nella nota.

Ci sono due Ong che navigano in maniera illegale. Battono bandiera olandese ma l'Olanda non li riconosce e navigano con una nave da diporto che potrebbe portare 50 persone trasportandone più di 200. “Sono irresponsabili, non soccorritori”. Lo dice il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, parlando a Agora, su Rai3 rispondendo a una domanda sulla situazione della Lifeline e sul ruolo delle Ong. Il ministro ha sottolineato che la Guardia costiera italiana ha rispettato le convenzioni internazionali e che negli anni ha salvato “un milione di vite umane”.

Un incontro 'segreto' tra Conte e Macron per sbloccare l'impasse. Dopo una settimana in mare, la navigazione dei migranti della nave Lifeline potrebbe concludersi presto nel

porto maltese di La Valletta. Da qui, le 234 persone salvate giovedì scorso davanti alle coste libiche dovrebbero essere poi ridistribuite subito su base volontaria tra un drappello di Paesi dell'Ue: una soluzione del tutto inedita nella gestione degli sbarchi, che potrebbe segnare un precedente nella politica europea. E che il governo italiano già rivendica come un successo nel giorno in cui incassa anche un'apertura dalla Commissione europea: "Non è giusto – sottolineano a Bruxelles – che sia solo un Paese dell'Ue a ricevere tutte queste navi. Abbiamo compreso la posizione italiana". La soluzione europea cui si lavorava da giorni ha avuto un'accelerazione durante il colloquio organizzato ieri sera in gran riservatezza tra il premier Giuseppe Conte e il presidente francese Emmanuel Macron – a Roma per una visita ufficiale in Vaticano – ma è maturata soprattutto in una serie di telefonate incrociate tra le cancellerie dell'Ue, con il sostegno di Commissione e Consiglio europeo. Anche se il premier maltese Joseph Muscat – che pure si intesta "lo sforzo diplomatico per arrivare a un accordo ad hoc" – ancora frena: al momento non è stato dato il via libera all'ingresso della nave in porto. Si attende che tutti gli Stati coinvolti nei colloqui accettino di accogliere in patria la loro quota di passeggeri della Lifeline. La disponibilità per ora è arrivata da Italia, Francia, Portogallo, oltre alla stessa Malta. Germania, Olanda e Spagna starebbero invece ancora valutando. "Coerentemente con il principio cardine della nostra proposta sull'immigrazione – ha sottolineato Conte dopo avere dato l'annuncio dell'intesa raggiunta con Muscat – l'Italia farà la sua parte e accoglierà una quota dei migranti che sono a bordo". Dalla Lifeline si sono detti soddisfatti del sostegno maltese anche se, in serata, dalla nave facevano sapere di non essere ancora stati autorizzati ad attraccare. Per loro, tuttavia, altri guai potrebbero iniziare proprio una volta sbarcati. La Valletta ha annunciato un'indagine e possibili azioni contro l'equipaggio "che ha ignorato le istruzioni date dalle autorità italiane in accordo con le leggi internazionali". □ Parole, pure queste, che suonano come un

significativo cambio di tono nei confronti di Roma dopo che nei giorni scorsi da Malta avevano parlato di “vera disumanità” per non aver subito accolto la nave in un porto italiano. In attesa degli eventi, il ministro degli Interni Matteo Salvini può intanto esultare su Twitter: “E due! Dopo la ong Aquarius spedita in Spagna, ora tocca alla Lifeline che andrà a Malta. Stop all’invasione”. Senza rinunciare all’ormai quotidiana polemica a distanza con Macron. “E’ un arrogante, apra subito le porte di casa sua ai 9.000 immigrati che la Francia si era impegnata ad accogliere dall’Italia”, ha attaccato il vice premier dopo che il leader francese aveva ribadito la sua opinione secondo cui in Italia “non c’è una crisi migratoria” e ammonito a non chiamare “egoista” la Francia. Intanto è tornata sotto i riflettori anche la nave Aquarius della ong Sos Mediterranee. All’imbarcazione dirottata nei giorni scorsi a Valencia con il suo carico di oltre 600 migranti, è stato ora negato da Malta anche uno sbarco tecnico per fare rifornimento. Ha accettato di accoglierla Marsiglia, nel Sud della Francia. Stavolta, però, senza migranti a bordo.



Incontro segreto Salvini – Macron: la nave Lifeline andrà a Malta

Un incontro segreto, lunedì sera alla Casina Valadier di Roma, tra il premier Conte e il presidente francese Macron sblocca il caso della Lifeline. La nave della ong andrà a Malta, annuncia il capo dello governo italiano, e 'una quota' dei 234 migranti a bordo sarà accolta in Italia, il resto in altri 6 Paesi Ue. Ma 4 sono pronti, altri 3 valutano. Per questo La Valletta ora frena. Lifeline: 'Ci vietano ancora l'ingresso'. Il comandante della Guardia Costiera all'ANSA: 'Risponderemo sempre agli sos'. A sorpresa il faccia a faccia di lunedì, mentre continuano gli attacchi di Salvini e Di Maio all'inquilino dell'Eliseo. 'Conte ha chiesto di vedermi, incontro proficuo. 'Non c'è crisi crisi sui migranti in

Italia, sbarchi diminuiti', dice Macron. L'Ue prepara il Consiglio di giovedì e venerdì. Sanchez dalla Merkel, si consolida l'asse Berlino-Parigi-Madrid.

Lifeline, Malta ci vieta ancora l'ingresso – “Abbiamo ricevuto un messaggio da Malta alle 18: dice che non ci è permesso di entrare nelle acque territoriali”. Lo sostiene Lifeline in un tweet, aggiungendo di non essere quindi in grado di “confermare ciò che è stato diffuso dai media finora”.

Macron, colloquio proficuo con Conte sui migranti – “Sono stato sollecitato dopo il nostro incontro di domenica dal presidente Conte. I nostri protocolli si sono messi in contatto e si è convenuto che un incontro riservato fosse rispettoso nei confronti del Vaticano” presso cui era la visita ufficiale. E' stato uno scambio privato, per questo non era in agenda”. Lo ha detto il presidente francese Emmanuel Macron in una conferenza stampa a Roma rispondendo a una domanda sull'incontro con il premier italiano.

Con il premier italiano Giuseppe Conte “ci siamo confrontati su questioni di attualità, eurozona e migranti. Non abbiamo parlato di politica italiana o della posizione italiana, il tema delle migrazioni riguarda tutti. E' stato uno scambio proficuo e interessante su come rispondere nella maniera più efficace possibile alla questione dei flussi”, ha spiegato Macron.

Fonti Malta, 4 Stati disponibili su Lifeline, 3 valutano – Quattro Stati dell'Ue – Italia, Malta, Francia e Portogallo – hanno confermato di essere disposti ad accogliere parte dei migranti salvati dalla nave Lifeline, mentre altri tre paesi – Germania, Paesi Bassi e Spagna – stanno ancora “valutando” il caso. E' la situazione, aggiornata a oggi pomeriggio, ricostruita dal quotidiano Times of Malta che attribuisce la notizia a proprie fonti. In un comunicato stampa, il governo maltese aveva parlato invece di sei Stati coinvolti nell'accordo.

Il governo maltese ha annunciato l'apertura di 'un'inchiesta sul capitano della Lifeline che ha ignorato le istruzioni delle autorità italiane date in accordo alle leggi internazionali', e non si è ancora pronunciato sull'ipotesi, ventilata da Macron e confermata dal premier italiano Conte, che la nave della Ong si diriga verso l'isola.

Salvini, dopo Aquarius Lifeline, stop invasione – “E due! Dopo la ong Aquarius spedita in Spagna, ora tocca alla ong Lifeline che andrà a Malta, con questa nave fuorilegge che finalmente verrà sequestrata. Per donne e bambini davvero in fuga dalla guerra le porte sono aperte, per tutti gli altri no! #stopinvasione”. Lo scrive in un tweet il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini.



Salvini: chiudere cartelle Equitalia sotto i 100mila euro. Fisco, scoperti mille grandi evasori

“Chiudere sa subito tutte le cartelle esattoriali di Equitalia per cifre inferiori ai 100 mila euro, per liberare milioni di italiani incolpevoli ostaggi e farli tornare a lavorare, sorridere e pagare le tasse”. Lo dice il ministro dell’Interno Matteo Salvini. “Ora tocca al governo – aggiunge – semplificare il sistema fiscale e ridurre le tasse”.

Il ministro dell’Interno ha partecipato alle celebrazioni del 224° anniversario della Fondazione della Guardia di Finanza e ha ringraziato il Corpo per i risultati raggiunti. “Dodicimila evasori totali sconosciuti al fisco e grandi evasori che hanno rubato una media di 2 milioni di euro a testa – ha detto – onore alla Guardia di Finanza che li ha scovati, ora tocca al governo ridurre le tasse e semplificare il sistema fiscale”.

Due miliardi e 300 milioni, più di due milioni a testa: è quanto hanno sottratto al fisco i mille grandi evasori scoperti dalla Guardia di Finanza dal 1 gennaio del 2017 al 31 maggio di quest’anno. I Finanzieri hanno anche individuato quasi 13mila evasori totali e contestato 23mila reati fiscali.

Dei 2,3 miliardi evasi dai grandi evasori, che non sono piccoli artigiani, commercianti o imprenditori ma soggetti che si avvalgono di una rete di connivenze e spesso anche della consulenza di studi tributari, più della metà – 1,3 miliardi – sono però già stati confiscati acquisiti in via definitiva al patrimonio dello Stato.

I dati di quasi un anno e mezzo di attività sono stati resi noti in occasione della festa del Corpo: da gennaio 2017 sono

stati scoperti anche 12.824 evasori totali, soggetti del tutto sconosciuti al fisco, che hanno evaso 5,8 miliardi di Iva. I finanzieri hanno inoltre portato alla luce quasi 23mila reati fiscali – il 67% dei quali riguardano emissione di fatture false, dichiarazioni fraudolente e occultamento di documenti contabile – e denunciato 17mila persone, di cui 378 arrestate. Infine, sono 30.818 i lavoratori in nero impiegati da 6.361 datori di lavoro.

Ridurre al minimo invasività controlli – Ridurre al minimo l'invasività dei controlli e montare sulla buona fede dei cittadini. È questa la nuova linea d'azione della Guardia di Finanza indicata del Comandante generale Giorgio Toschi Nel corso delle Celebrazioni del 224/esimo anniversario del corpo. Toschi ha sottolineato che il corpo intende “sostenere convintamente il cambiamento nei rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuente”. E per questo punta a ” un approccio fondato sulla semplificazione fiscale, sulla buona fede e sulla cooperazione tra le parti teso ad eliminare le misure che penalizzano i cittadini onesti, favorendo invece l'adeguamento spontaneo agli obblighi tributari e riducendo al minimo, dove possibile, l'invasività dei controlli”.